

**LA LINGUA DEI SEGNI PER GLI UDENTI, L'ITALIANO PER I SORDI. RIFLESSIONI PER LA DIDATTICA DELLE LINGUE.**

*Matteo La Grassa*

Aracne Editrice, 2014, pp. 192. <http://www.aracneeditrice.it>

Roma

<http://www.aracneeditrice.it/aracneweb/index.php/pubblicazione.html?item=9788854873971>

Il volume di Matteo La Grassa è un lavoro di ricerca glottodidattica che prende in esame temi ancora poco esplorati, ma non di meno di grande interesse. Il lavoro, diviso in due sezioni principali, indaga infatti alcune importanti questioni relative all'apprendimento/insegnamento della Lingua dei Segni Italiana (LIS) e dell'italiano scritto. I pubblici di riferimento di queste lingue, apprese come lingue non materne, sono rispettivamente gli adulti udenti – ma spesso anche gli stessi sordi, come efficacemente chiarito nel volume – e i sordi segnanti.

Ben inquadrati all'interno di un quadro teorico definito, principalmente dalle ricerche di ambito glottodidattico, ma con numerosi riferimenti ad altre scienze del linguaggio, nel volume si presentano i risultati di indagini condotte dall'autore anche – ma non in modo esclusivo – nell'ambito del progetto FIRB «E-learning, sordità, lingua scritta. Un ponte di lettere e segni per la società della conoscenza». Alle questioni teoriche affrontate nel volume, fanno pertanto puntuale riscontro i dati raccolti e analizzati con strumenti di vario genere: questionari autovalutativi, test di competenza, *corpus* di LIS.

Il primo capitolo, dopo la presentazione dello stato dell'arte in materia di apprendimento/insegnamento della LIS, focalizza l'attenzione sui potenziali bisogni linguistici e comunicativi, e sulle motivazioni dei diversi profili di apprendenti della LIS, udenti e sordi.

Nel capitolo, si passa poi alla descrizione dei vari contesti in cui si apprende la lingua dei segni, soffermandosi sui profili di quanti si occupano di tale insegnamento<sup>1</sup> e prendendo in esame sia le competenze del docente di LIS, sia le caratteristiche dei più comuni materiali didattici attualmente disponibili.

Il quadro generale offerto dall'autore nel primo capitolo, efficace e completo, include anche una riflessione su differenze e punti di contatto tra didattica delle lingue vocali e didattica delle lingue segnate, su competenze dei docenti delle due lingue e caratteristiche dei materiali didattici, in cui la Grassa auspica un dialogo sempre più proficuo tra esperti di didattica delle lingue ed esperti di questioni pedagogiche relative alla sordità.

Nel secondo capitolo, si sottolinea che la comunità dei sordi italiani, come ogni altra comunità linguistica, detiene modelli culturali specifici, non sovrapponibili a quelli degli italiani udenti. Poiché tali modelli incidono ovviamente anche sugli eventi comunicativi in cui i sordi sono coinvolti, si sottolinea l'importanza di una loro conoscenza approfondita al fine di rendere più efficace la comunicazione evitando incomprensioni. In questa ottica, La Grassa analizza alcuni aspetti pragmatico-culturali problematici nella

<sup>1</sup> L'autore riporta, tra l'altro, i dati di una indagine condotta fra gli assistenti alla comunicazione, che operano con studenti sordi in varie parti d'Italia.

interazione tra sordi e udenti, sottolineando come i contesti di apprendimento della LIS risultino spazi ideali per presentare esplicitamente tali differenze culturali con gli udenti, favorendo riflessione in chiave interculturale.

Il terzo capitolo, rappresenta uno dei primi tentativi di descrivere la LIS come L2, risulta di grande interesse per quanti si occupano di entrambi gli ambiti della ricerca. La Grassa presenta i dati di indagini condotte su un *corpus* di LIS di adulti udenti (LISAU), che include produzioni segnate di tipo dialogico e monologico. L'analisi si focalizza sul livello fonologico della LIS, cioè sui parametri formazionali del segno, evidenziando i principali errori compiuti nelle produzioni, che riguardano, in particolare, la difficoltà degli informanti di gestire in maniera adeguata il parametro del movimento.

Il capitolo si conclude affermando l'importanza di proseguire questa linea di ricerca che potrebbe restituire dati molto utili a tracciare i percorsi acquisizionali seguiti dagli apprendenti della LIS come L2 e, così come accade per le lingue vocali, avere anche interessanti ricadute applicative, per esempio, nella realizzazione di sillabi che rispettino le tappe acquisizionali che potranno essere individuate e nella produzione di materiali didattici.

Il quarto capitolo sposta l'asse di interesse sulle questioni relative all'insegnamento dell'italiano scritto, presentando in maniera dettagliata i dati emersi da prove di competenza linguistica rivolte ad apprendenti sordi iscritti nelle scuole superiori e all'università. Nonostante il campione di informanti contenuto numericamente – fatto, questo, da mettere in relazione, con la scarsa ampiezza dell'universo di riferimento –, l'indagine risulta ampia e significativa, soprattutto per il numero e la varietà di prove utilizzate (test di comprensione della lettura, test volti a verificare la competenza morfosintattica e lessicale) e per l'esistenza di un gruppo di controllo di udenti italiani e stranieri.

Sulla base della lettura e dell'analisi dei dati raccolti, La Grassa individua le principali difficoltà linguistiche degli apprendenti sordi, sottolineando la necessità di interventi didattici che considerino i sordi come un gruppo al suo interno differenziato. Pertanto, l'elaborazione di sillabi di tipo grammaticale e lessicale differenziati per livelli di competenza, nonché il corso a strategie metacognitive dovrebbero rappresentare l'obiettivo minimo per realizzare una didattica dell'italiano scritto rivolta a sordi adolescenti e giovani adulti.

Il quinto capitolo, infine, si incentra sul ruolo facilitante delle nuove tecnologie nella didattica dell'italiano a sordi. In particolare, si illustrano le scelte teoriche e metodologiche alla base di un percorso formativo rivolto a sordi, realizzato con una piattaforma *e-learning*, finalizzato allo sviluppo delle competenze necessarie per la comprensione dei testi di studio.

Le nuove tecnologie educative, che consentono l'uso della LIS grazie a strumenti di comunicazione video, possono avere, secondo La Grassa, importanti ricadute positive nella didattica dell'italiano a sordi, purché si adottino metodologie coerenti con le caratteristiche proprie di tali strumenti, principalmente orientate all'apprendimento cooperativo. Tuttavia, l'uso delle TIC nella didattica a sordi presenta anche alcuni nodi da affrontare, tra cui, come evidenzia l'autore, la precisa definizione del ruolo e delle competenze dell'*e-tutor*.

Concludendo, si evidenzia da un lato che il testo di La Grassa ha il merito di confrontarsi con temi di grande interesse per la Linguistica e la Glottodidattica, ma ovviamente, come del resto si evidenzia nel volume stesso, non pretende di giungere a

risultati definitivi, dall'altro che esso è in grado di suggerire e delineare nuove linee di ricerca, di particolare interesse quella che prende in esame la LIS come L2, che meritano di essere sviluppate in studi successivi, che possono trovare utili spunti di riflessione nei contenuti di questa opera.

*Elisabetta Jafrancesco*<sup>2</sup>

<sup>2</sup> Università degli Studi di Firenze.